

«Essere primi non basta»

L'analisi dell'esperto «La città non cada nell'errore di isolarsi»

Il professore di Demografia della Cattolica: il capoluogo lombardo vivrà un'ulteriore crescita solo se saprà relazionarsi con il resto del sistema

MILANO

«La metropoli è cresciuta, si è consolidata, ha creato aspettative positive, ha dimostrato la sua capacità attrattiva e di confronto con le migliori realtà europee e mondiali. Adesso deve capire che non può crescere ulteriormente se non lo fa assieme con il resto del sistema Paese. Per svilupparsi ancora, Milano non può più ragionare in ottica di città-stato. Deve diventare la punta più avanzata e l'avanguardia del futuro dentro un sistema Paese con cui ha un interscambio positivo». Lo afferma Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia alla facoltà di Economia dell'università Cattolica di Milano. Secondo l'esperto è nell'interesse della stessa città uscire da una logica «solitaria»: «Milano non deve diventare un'anomalia dentro un Paese in declino, un'oasi dentro un deserto. Questa è una debolezza che la città rischia prima o poi di pagare».

Qual è la sua lettura dell'impegnoso processo di crescita che interessa il capoluogo lombardo?

«Milano è la città che meglio è riuscita a posizionarsi rispetto alle possibilità di sviluppo e inserimento nei grandi processi di trasformazione di questo secolo. Ha attirato energie consapevoli che qui possono provare a realizzare le proprie idee, a mettere in campo le proprie competenze in un contesto che incoraggia a farlo. Un capitale umano - è bene precisarlo - che se non fosse venuto a Milano sarebbe andato direttamente all'estero, non sarebbe rimasto nel suo paese di origine».

Qual è il problema allora?

«La questione è che Milano è rimasta in questi anni troppo concentrata su se stessa. Si è messa in relazione con le città più dinamiche europee e mondiali, creando rapporti istituzionali, di business, di scambi universitari. Ma ha avuto poca attenzione a trasformarsi in valore aggiunto per il Paese, a diventare traino

perché tutta l'Italia potesse avanzare».

Cosa dovrebbe fare?

«Milano dovrebbe creare relazioni con alcune realtà dinamiche del territorio italiano, città del centro e del sud, creando progetti-ponte di vario ordine, dall'economia alla cultura, consentendo a queste realtà di agganciarsi alla spinta che Milano può dare. Il link può essere fornito da quei giovani che dal sud emigrano nel capoluogo lombardo e possono agevolare questo processo, soprattutto se sono piccoli imprenditori. Sono la connessione più forte fra Milano e la realtà da cui provengono perché conoscono entrambe».

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha detto ieri appunto che la città «vuole mettere la sua esperienza a disposizione del Paese». E ha pure aggiunto: «A chiamata, risponderemo». È l'atteggiamento giusto?

«Servirebbe una connessione più attiva, non aspettare la chiamata».

Non si rischia di rallentare la crescita della metropoli?

«Nessuno pensa che Milano debba rallentare perché il resto del Paese non stia troppo indietro. Il processo deve essere vincente per entrambe le parti. Il sud non è solo calma piatta. Ci sono molte cose che possono essere sperimentate nel territorio italiano, dalla cultura alla valorizzazione del territorio, fino alle nuove tecnologie: possono essere esperienze promettenti ma non devono essere abbandonate a sé. Avendo Milano come punto di riferimento verrebbero promosse in un sistema che le aiuta, le sostiene e le fa decollare, dentro processi più complessi e globali».

Annamaria Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME UN LABORATORIO

Ha attirato energie consapevoli che qui idee e competenze possono trovare il contesto giusto

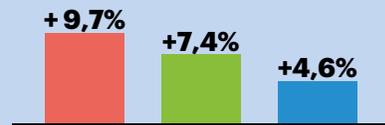
FOCUS



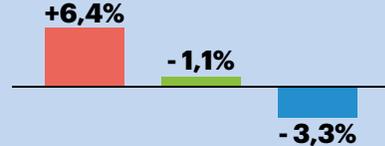
IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)

Milano Lombardia Italia

ANDAMENTO ULTIMI 5 ANNI



CONFRONTO PERIODO PRE-CRISI



10%

Pil prodotto a Milano sul totale nazione

PIL PRO CAPITE

26.000€
Media nazionale

49.000€
Media milanese

LE IMPRESE

4.600

I grandi gruppi esteri con sede a Milano sui 14mila presenti in Italia

34,2%

La quota di investimenti dall'estero sul totale in Italia



L'Ego-Hub

Fonte: Osservatorio Milano 2019 di Assolombarda e Comune di Milano



Milano dovrebbe creare relazioni con alcune città dinamiche del centro e del sud creando progetti che vanno dall'economia alla cultura consentendo a queste realtà di agganciarsi alla spinta che può dare

Alessandro Rosina
Docente Demografia
università Cattolica di Milano



VERSO EXPO DUBAI 2020

**Sotto la Madonnina affari con gli Emirati Arabi
Tra i record c'è anche il primato dell'export**

MILANO

Macchinari, moda, chimica e apparecchi elettrici sono i prodotti lombardi più esportati negli Emirati Arabi Uniti, un giro d'affari di 272 milioni di euro su 600 milioni complessivi legati esportazione nei primi sei mesi del 2019. Milano guida la graduatoria con 312 milioni di export, +2,6%, come emerso ieri in

occasione del convegno "Expo Milano 2015-Expo Dubai 2020: un ponte per l'internazionalizzazione delle Pmi" organizzato nella sede milanese dell'Unione Artigiani. La Lombardia è la prima regione nei rapporti commerciali con gli Emirati con un quinto del totale italiano che è di 2,6 miliardi nei primi sei mesi del 2019. Tra le province prime Arezzo con 352 milioni e Milano con 332 milioni.



ALFA S.r.l.

Via Carrobbio 3 Varese

ha aggiudicato la procedura aperta per il servizio di manutenzione, riparazione, fornitura e posa in opera di elettropompe, motori elettrici stazioni di sollevamento acqua potabile, fognatura e depurazione, nonché manutenzione artigiani pozzi acqua potabile - C.I.G. 7943513A4A in favore della "I.P.T.A. DI VASSALLI S.r.l.", Via Martiri della Libertà n. 23, TORBOLE CASAGLIA (BS) - C.F. 01573190178, in ATI con "ACQUA SISTEM DI VASSALLI LUIGI & C. S.r.l.", Via Industria n. 40, TORBOLE CASAGLIA (BS) - C.F. 03186980177 per un importo di Euro 970.000,00. Copia dell'esito in forma integrale è visionabile sul sito www.alfasii.it.
20 novembre 2019.

L'Amministratore Delegato
Arch. Beatrice Bova